

E anche nel 2013 non posso esimermi dal vestire i panni del teleimbonitore e magnificarvi un nuovo romanzo!

“bombe al nepal missili all’india” è il tredicesimo, non volendo contare i due “romanzi–fantasma” pubblicati lo scorso dicembre sotto il titolo “Galvanoterapia in quattro quarti”.

Il primo settembre 2012 sopraggiungeva a sorpresa la pubblicazione di “Posta da far male”, romanzo epistolare che interrompeva un silenzio artistico di quattro anni. Già alla fine di quel mese, iniziavo tuttavia ad annotare idee per un altro lavoro.

In principio, poca roba: solo a dicembre mi decidevo a mettere un po’ d’ordine negli appunti e buttar giù il piano dell’opera.

Conscio delle difficoltà che riscontro rispetto agli anni passati, mi sono imposto un modus operandi più rigoroso, obbligandomi a completare il plot fin nei minimi dettagli, quando viceversa ero uso lasciare ampio spazio ad estro e improvvisazione, senza far troppo conto della scaletta. Più che altro, dopo un po’ ne avevo le palle piene di allestire la sinossi e mi fiondavo nella stesura, ritenendomi abile a sufficienza per supplire col mio talento alle lacune strutturali che inesorabilmente creavo con questo approccio “genio e sregolatezza”.

La maggior disciplina ha senz’altro giovato, tanto che, ultimato il piano dell’opera, mi sono preso alcuni giorni di pausa, dedicati alla lettura di Flaubert e Strindberg, in qualche modo propedeutica a ciò che intendevo fare con “bombe al nepal missili all’india”.

Ho dato il via alla stesura nella seconda settimana di gennaio: un mese più tardi il romanzo era pronto!

Sorvolando sui gioneschi calembour che puntellano il titolo dell’opera e dei vari capitoli, vediamo un po’ di cosa si tratta.

Il teatro della vicenda è un paese martoriato da crisi economica e disagio sociale, con sentimenti di cinismo, sfiducia e rabbia che montano furiosamente negli animi del trio di protagonisti, ciascuno a proprio modo segnato da esperienze negative, dalle quali fatica a tirarsi su. Pur senza fare nomi né cognomi, appare palese che il romanzo sia una satira alquanto amara del periodo storico che viviamo. Individui che sopravvivono alla giornata e navigano a vista in cerca di una via d’uscita dal malessere che li attanaglia.

La struttura ricorda una *sitcom*, svolgendosi tutto o quasi in un unico ambiente, all’interno del quale prendono corpo storie, discorsi, speranze, disillusioni, vittorie e sconfitte.

Il tutto, affrontato comunque con una certa leggerezza, nulla a che vedere insomma con le pagine più oscure dello *Scream of consciousness*. Resta però, filo rosso che unisce tutta la mia opera, quell’irrequietudine che si agita in me e finisce per riversarsi in ciò che scrivo, come una ferita mai rimarginata, il cui

sangue alimenta il flusso creativo, eterna tassa da pagare per l'uomo che sono, che ero e che sarò.

Oltre a ciò, permane pure il mio irresistibile gusto per il nonsense, che ingenera una sorta di mondo parallelo nel quale si sviluppano le vicende che descrivo, dove nomi, parole e colori risultano inesorabilmente fuori fuoco, in una surreale rappresentazione della vita, che considero il modo perfetto tramite il quale esprimermi.

Stilisticamente, la prosa è sempre più asciutta e pragmatica, benché irrorata da qualche sporadico vezzo letterario e dal ricorso a talune formule dialettali, specie nei dialoghi. I registri narrativi sono ben quattro, ognuno con le proprie peculiarità, a conferire maggior dinamismo alla scrittura, che ritengo d'aver portato su livelli mostruosamente elevati, persino per i miei standard di totale eccellenza! E scusate la modestia...

Mentre approntavo le versioni digitali dei vecchi romanzi in vista della pubblicazione sul sito, le note di edizione venivano fuori in scioltezza. Guardando con distacco e lucidità a cose scritte diversi anni addietro ero in grado di inquadrare al meglio ogni aspetto del mio lavoro passato. Di contro, mi riesce difficile presentare "a caldo" un testo completato da poche settimane. Ad ogni modo, reputo "bombe al nepal missili all'india" un esperimento vittorioso, che s'incasella alla perfezione in ciò che desidero comunicare attraverso la scrittura. Come proseguirà il mio percorso, proprio non lo so. Di certo, vi stupirò ancora!

Le ultime righe sono dedicate ai ringraziamenti, in particolar modo ai miei preziosissimi collaboratori.

Il mio editore/webmaster/angelo custode VuduDesign, che con infinita pazienza aggiorna il sito e rende possibile la prosecuzione della mia attività di scrittore al di fuori dei tradizionali canali editoriali che non ho più intenzione di percorrere. <http://www.vududesign.it>

Il mio editor Prof Andrea Collins, fondamentale nel suo operato, non solo per le miglierie che apporta ad ogni mio lavoro, ma per i consigli (e critiche, talvolta spietate ma sempre costruttive) che m'hanno aiutato nella consapevolezza di cosa è bene fare e non fare quando ci si mette a confronto col Lettore.

Last but not least, Monique "honeybird" Mizrahi, una delle persone più ricche di talento artistico che abbia avuto il privilegio di conoscere, che ha portato tanta luce nella mia vita e, nello specifico, mi ha donato le immagini che potete ammirare in prima e quarta di copertina. <http://www.honeybird.net>

Buona lettura!

Ljubo Ungherelli, Firenze, aprile 2013